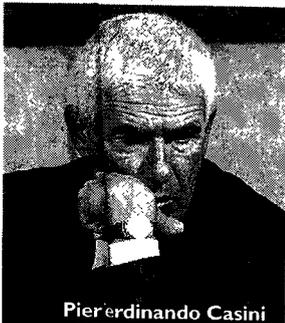


# Casini: al governo stanno scherzando con il fuoco Bersani: denunceremo nel Paese la loro confusione

## la polemica

Per l'ex presidente della Camera il premier «è riuscito a mettere tutti d'accordo che il governo non c'è. Dopo il voto vada a casa»



Pier Ferdinando Casini

DA ROMA ROBERTA D'ANGELO

**D**i fronte alle repentine e continue modifiche delle misure del governo, le opposizioni si compattono su quella che considerano l'unica certezza: «Il Paese – per dirla con Bersani e Casini – è ormai senza guida». Nonostante questo, la manovra "s'ha da fare", e in nome del Paese in crisi i partiti di minoranza tengono ferme le rispettive controproposte, nella speranza che il governo, approvata la manovra, vada a casa.

Perché, secondo il leader dell'Udc, «Silvio Berlusconi con la manovra è riuscito a fare una grande operazione: mettere tutti d'accordo sul

fatto che il governo non c'è». Perciò, dice Pier Ferdinando Casini, «occorre un salto politico di qualità, una svolta che coinvolga tutte le forze politiche». I problemi sono seri e «qui si sta scherzando con il fuoco», continua l'ex presidente della Camera. «In 15 giorni hanno cambiato idea tre o quattro volte sulla manovra», mentre «le entrate mi sembrano ballerine e aleatorie rispetto a quanto ci chiede l'Unione europea». Ancora, Casini si dice pronto a collaborare «costruttivamente» in Parlamento, ma chiede che le misure «non colpiscano il ceto medio, piuttosto, bisogna andare a colpire chi non paga le tasse».

È così anche il leader del Pd parla di un esecutivo «in stato confusionale e l'Italia – dice Pier Luigi Bersani – è senza guida». E a Berlusconi che gli dà del criminale risponde: «Criminali noi, vada a casa». Ma, i democratici intendono mostrare senso di responsabilità e dimostrare al Paese quello che il governo sta preparando: «Noi ci impegneremo per correggere la manovra, rilanciando sulle nostre proposte per la crescita, l'equità sociale e la lotta all'evasione e dopo l'approvazione il governo deve dimettersi». Il punto resta la fiducia. Il governo, ricorda Bersani, si era impegnato a non metterla. «Voglio credere che sia così, ma in ogni caso la

barca è senza timone e anche i mercanti vedono che il governo non è credibile ed è allo sbando. Non possiamo andare avanti con un esecutivo non in grado di governare, per cui il giorno dopo l'approvazione della manovra «deve andare a casa perché altrimenti fra due o tre mesi rischiamo di essere daccapo». Insomma, le misure così come emergono di giorno in giorno non piacciono al Pd. «Il Parlamento si prenda le sue responsabilità e faccia questa manovra alla quale noi dell'opposizione possiamo dare un contributo in termini di proposte».

Di certo le «mani in tasca agli italiani» saranno

messe. E se non direttamente, concorda Bersani dopo l'incontro con i responsabili degli Enti locali, lo fa «indirettamente» costringendo Comuni e Regioni ad aumentare le tasse. Infatti, spiega ancora, «gli enti locali non sono la malattia, possono essere la medicina. Naturalmente bisogna risparmiare sulle spese istituzionali, ma bisogna usare il sistema locale per fare un po' di investimenti e dare un po' di lavoro».

Alla fine, invece, il risultato che emerge è «il regolamento di conti tra la Lega ed il Pd», secondo

il responsabile economico democratico Fassina: «Meno servizi sociali e tasse e tariffe più elevate. L'ennesimo compromesso al ribasso di un governo senza guida».

È questa – per il vicepresidente di Fli Italo Bocchino – è rimasta la costante, malgrado le tante modifiche degli ultimi giorni. Finora «tutte le proposte presentate non riescono a garantire la crescita». Perché, Bocchino la vede come Casini, le proposte «colpiscono solo ed esclusivamente chi

già paga le tasse. Il carcere per chi evade più di 3 milioni di euro significa non occuparsi di quell'evasione diffusa che riguarda tanti contribuenti che sottraggono i propri soldi al fisco». E il fatto che non è stata toccata la spesa pubblica, chiosa, fa sì che «i conti non tornino: mancano almeno 5-6 miliardi di euro ai saldi finali. Sicuramente il giudizio dei mercati e dell'Europa sarà ancora una volta negativo».

Ancora una volta, dunque, resta "tranchant" la conclusione dell'Idv. «L'abbiamo sempre sostenuto ed i fatti ci danno ragione: un politico con lo stile di vita di Berlusconi è ricattato o ricattabile. Un presidente del Consiglio in queste condizioni non è in grado di guidare un grande paese come l'Italia», taglia corto il capogruppo Massimo Donadi. «Dopo la manovra il governo deve andare a casa».

